

## I TAROCCHI BOLOGNESI

Franco Pratesi – 19.02.1989

Se oggi si rammentano i tarocchi, di solito ciò avviene anche in Italia per il loro uso cartomantico, che ad un attento esame non appare né il più intelligente né il più tradizionale. In effetti, il gioco dei tarocchi è stato per secoli il gioco di carte preferito da larghi strati della popolazione italiana. Se in alcune zone è rimasto un tipico gioco aristocratico ed è stato poi dimenticato, in altre si è diffuso capillarmente fra la gente resistendo ad ogni cambiamento di moda, almeno fino a qualche decennio fa. Dopo una fortuna durata oltre mezzo millennio, il gioco è attualmente conosciuto solo in zone piuttosto circoscritte come alcuni paesi siciliani, qualche valle piemontese e la città di Bologna.

Tra i motivi che non hanno permesso al gioco italiano del tarocco di raggiungere una diffusione universale si può annoverare il fatto che presto si frazionò in varianti a carattere regionale le quali non raggiunsero in tempo utile le grandi capitali europee: Madrid, Londra, Parigi rimasero praticamente estranee ai tarocchi fino a tempi assai recenti. Pertanto non si è assistito ad una moda europea del gioco dei tarocchi né alla stampa di numerosi trattati quale si può rintracciare nel corso dei secoli per *hombre*, *piquet*, *whist* e simili giochi di carte considerati più nobili.

Nonostante ciò, varianti del tarocco italiano si sono diffuse da secoli anche all'estero, tipicamente nel sud-est della Francia, in Svizzera, Germania meridionale e regioni centroeuropee già dell'Impero austroungarico. Una eccellente rassegna estesa a tutte queste tradizioni di gioco è stata compilata dal Dummett, professore universitario ad Oxford (1). Fra le principali varianti italiane si possono citare le Minchiate fiorentine, che nel Settecento diventarono di gran moda specialmente a Roma, il tarocco piemontese, il bolognese e quello siciliano. A tali varianti regionali del tarocco corrispondono mazzi diversi per dimensioni, iconografia ed anche numero di carte (2).

Se ognuno dei suddetti tipi presenta interessanti particolarità, il tarocco bolognese possiede un carattere unico: non si è mai propagato al di fuori dell'ambiente bolognese! Per contro presenta una cronologia che non è seconda a nessun gioco di carte: quasi certamente si gioca con regole molto simili alle attuali almeno dal primo Cinquecento. Anzi, se si accetta la tradizione bolognese che vorrebbe nel principe Fibbia l'inventore del tarocchino (3), Bologna potrebbe addirittura rappresentare la prima città in assoluto ad aver originato il tarocco. D'altra parte, Bologna si presenta, con Ferrara e Milano, come una delle pochissime città che ha dato origine ad una tradizione indipendente dei tarocchi, sia per l'iconografia sia per l'ordine nella successione dei trionfi (1). Anche se Milano e Ferrara sono attualmente preferite per quel ruolo da parte dei principali esperti, i documenti attestano comunque l'antichità del gioco locale (4).

Diverse testimonianze di origine letteraria sono state tramandate anche per i secoli successivi (5). A parte qualche rara citazione in opere di letteratura generale, del tarocco bolognese ci rimangono per lo più testimonianze manoscritte relative in piccola parte alla tecnica di gioco e per lo più concernenti l'uso dei "tarocchi appropriati", maniera tradizionale di comporre satire durante giochi di società (6).

Invece le opere a stampa sul tarocco bolognese riguardano in pratica esclusivamente i trattati tecnici sul gioco. Ciò non deve sorprendere perché il tarocco bolognese è piuttosto diverso dalle principali varianti note in altre parti della Penisola (7).

Non siamo ancora in grado di ricostruire nel dettaglio le caratteristiche del gioco nei primi secoli in cui fu praticato. Dato il suo carattere strettamente locale, appare certo che solo nell'ambito delle collezioni bolognesi si potranno trovare documenti antichi che aiutino a ricostruire i più sconosciuti periodi iniziali del tarocco bolognese, possibilmente fino alla sua mitica invenzione da parte del principe Fibbia.

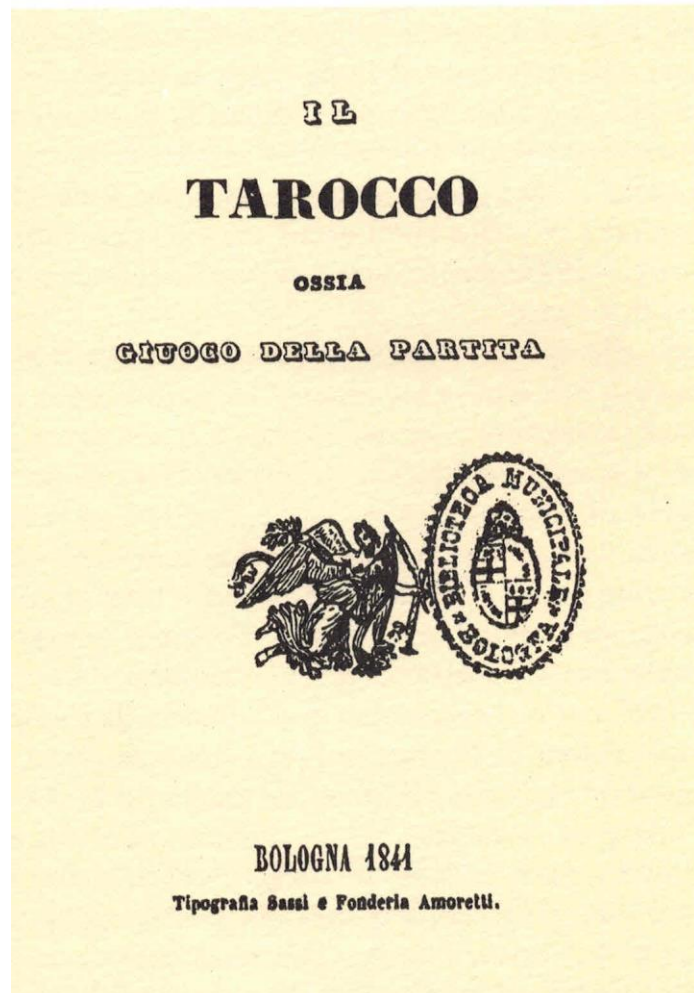
Un piccolo progresso in detta direzione può essere rappresentato dal rinvenimento di una versione manoscritta di *Capitoli* (6), conservata presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, con segnatura 408, Busta II, Fasc. IV, che pare precedere, sia pure di poco, le varie edizioni a stampa. L'intero contenuto del manoscritto è riportato in appendice. L'interesse documentario di questi capitoli è avvalorato dal fatto che sono scritti su due facciate formato protocollo incollate su cartoncino rigido (di cui solo una parte è conservata) in modo da potersi aprire di costola restando ben visibili e facilmente consultabili dai giocatori.

Come indicazioni generali a favore di una priorità dei capitoli manoscritti su quelli a stampa si ha prima di tutto una maggiore semplicità: minore numero e lunghezza dei capitoli che sembrerebbero essere stati aumentati ed ampliati per la stampa. Inoltre si nota un minor uso di segnali leciti per indicare il gioco al compagno ed una minore severità nell'individuare e punire le scorrettezze. Concordano anche le date dei documenti conservati insieme ai capitoli: due di una cartella vicina sono datati 1724 e 1744, rispettivamente, mentre le date più frequenti di tutta la scatola di documenti sono dei decenni 1730 e 1740.



**Figura 1 – Frontespizio di una ristampa settecentesca del libro di Pisarri.**

Passando alle opere a stampa, si deve notare che esistono diversi tipi di manuali del tarocco bolognese (8). Nella forma più modesta iniziale si tratta semplicemente degli stessi *Capitoli scritti per essere rispettati dai giocatori*, pervenutici in diverse versioni del Settecento. Sono regole di comportamento per i giocatori, con l'indicazione delle penalità da applicare per eventuali infrazioni. Lo scopo appare principalmente quello di evitare discussioni e litigi al tavolo da gioco; l'andamento normale e la strategia del gioco si presuppongono note ai destinatari di queste semplici avvertenze.



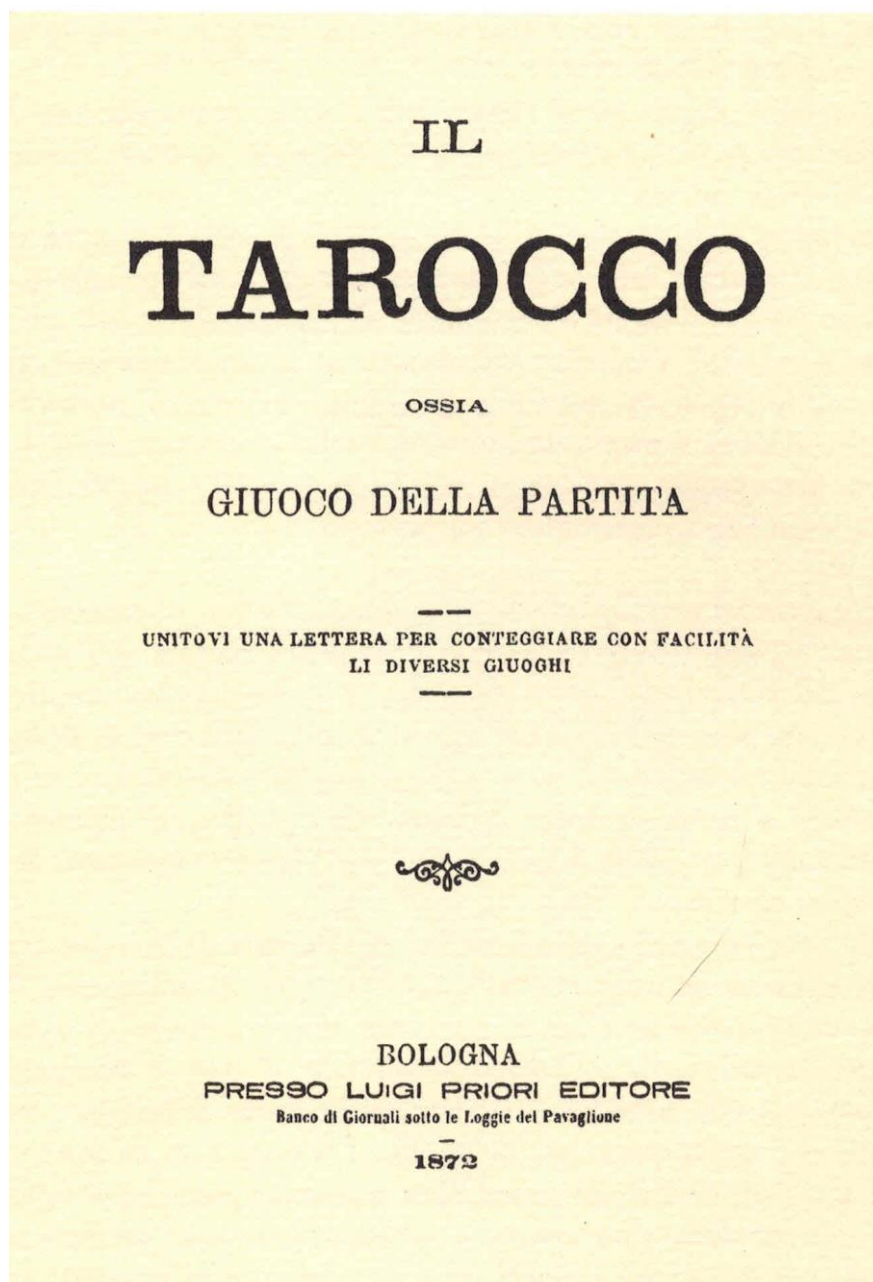
**Figura 2 – Frontespizio dell'edizione bolognese del 1841.**

Si può iniziare la rassegna con quelli inseriti da Raffaele Bisteghi nella prima edizione di *Il giuoco pratico...* Bologna 1753 (9). L'autore di quella importante raccolta dei principali giochi per le "Conversazioni d'Italia" non poté trascurare quello preferito nella sua stessa città; tuttavia l'intera compilazione si basava essenzialmente su testi già esistenti per i singoli giochi, e quindi solo poche pagine con i relativi Capitoli poterono essere inserite. Tale situazione si mantenne inalterata nelle ristampe successive fino alla edizione del 1785, compresa. Con il passare del tempo, ai Capitoli - senz'altro la forma di istruzioni sul gioco più volte ristampata - si affiancarono opere più dettagliate, che però riportarono di regola i Capitoli stessi fra le varie parti della trattazione.

A metà Settecento, quando all'estero alcuni trattati di giochi già avevano conquistato larga diffusione, uscì il primo vero e proprio manuale del gioco:

[Claudio Pisarri] *Istruzioni necessarie per chi volesse imparare il giuoco dilettevole delli Tarocchini di Bologna*. In Bologna, Per Ferdinando Pisarri, all'Insegna di S. Antonio. 1754. in 8.o, pp. 123 (Lensi 78).

Si tratta di un ricco manuale tecnico del tarocco come veniva praticato nel Settecento in Bologna. Tutti gli aspetti del gioco vengono trattati: il libro è organizzato in otto successive istruzioni, dedicate a principali argomenti: precedenza delle carte, accuse e punteggi (la parte più estesa a cui si dedicano ben cinque istruzioni), segnali e termini tecnici, suggerimenti per la condotta di gioco. Vengono forniti anche cenni storici con informazioni su precedenti usanze di gioco. Da notare che alla fine del libro si incontra una versione dei Capitoli, che conferma la considerazione di cui tradizionalmente godevano. Infine si descrivono le principali varianti in uso a Bologna e dintorni. La data ne fa uno dei primi manuali tecnici del tarocco in assoluto. Per l'indubbio valore del testo, se ne ebbero alcune riedizioni non datate, ma da collocarsi attorno al 1770-80 (10). Infine la stessa opera fu inserita come valida trattazione del gioco locale anche nel *Giuoco pratico* sopra ricordato e precisamente nell'edizione del 1820 (11). Delle stesse Istruzioni... del Pisarri è stata recentemente pubblicata una ristampa anastatica (Arnaldo Forni Editore, Bologna 1984) che ha notevolmente contribuito alla conoscenza dell'opera.



**Figura 3 – Frontespizio del manuale con i testi di Cavedoni e Verardini.**



**Figura 4 – Frontespizio della ristampa del manuale precedente.**

Per la pratica più moderna del tarocco bolognese si resero poi necessarie altre trattazioni, a cominciare da una lettera che proponeva un metodo semplificato per il conteggio dei punti:

[Camillo Cavedoni] *Lettera d'un dilettante della partita a tarocchi ad un amico desideroso d'apprendere un metodo facile per conteggiare colla massima sollecitudine li diversi giuochi, che in essa accadono.* tip. Sassi, Bologna (1812), in 8.º pp. 16 (Lensi 25).

In effetti il conteggio dei punti non era una cosa semplice e la lettera ebbe successo. Fu seguita da un nuovo manuale specifico compilato dal Verardini e sottoposto all'approvazione dei giocatori più esperti:

[D.T. Verardini] *Il Tarocco ossia giuoco della partita*. tip. Sassi, Bologna 1841, in 16.o pp. 55 (Lensi 170) (12).

La lettera del Cavedoni e questo manuale furono in seguito ristampati insieme, ad uso dei giocatori locali, almeno due volte:

*Il Tarocco ossia giuoco della partita unitovi una lettera per conteggiare con facilità li diversi giuoghi*. (per Tommaso Verardini e Cammillo Cavedoni) Luigi Priori (tip. Carlo Guidetti), Bologna, 1872, in 16.o, pp. 57 e 3 nn. (Lensi 171).

*Il Tarocco - Regole per il Giuoco della Partita unitovi una lettera per conteggiare con facilità li diversi giuochi*. G.Brugnoli & Figli, Bologna, 1919, in 16.o, pp. 61.

Al termine delle riedizioni, si attesta che il compilatore ha fatto verificare il trattato dai migliori giocatori della città; quattro di essi (Tadolini, Monti, Cattani e Fondaroli) sottoscrissero il testo insieme all'avv. Tommaso Verardini Prendiparte attestandone la corrispondenza con le regole di gioco e le abitudini invalse fra i giocatori. A titolo di curiosità si può osservare come nello stesso 1919 dell'ultima edizione ricordata la stessa tipografia bolognese di Luigi Perna e C. stampava un ben diverso libro sui tarocchi (13).

La letteratura ad uso dei giocatori bolognesi resta significativa anche negli ultimi tempi sia per la ricordata ristampa del classico trattato del Pisarri che per la comparsa di opere che descrivono un gioco ancora praticato in ambienti tradizionali della città di Bologna e della sua periferia. Insieme ad alcuni articoli e descrizioni in libri di giochi (14), si deve segnalare un intero libro dedicato all'argomento:

G.F.Laghi, *Il gioco dei tarocchi bolognesi*. Tip. Compositori, Bologna, 1983, pp. 100.

Il libro fu stampato a cura della Banca Popolare di Bologna e Ferrara, insieme ad un mazzo pubblicitario di tarocchi bolognesi. Trattandosi di un'edizione fuori commercio, non è facile al di fuori di Bologna trovarla nelle biblioteche pubbliche. Il testo è stampato su carta patinata con numerose illustrazioni di carte in bianco e nero, il formato è quasi quadrato, di 20 cm. L'autore non fa mai riferimento alla ricca tradizione scritta delle regole del gioco, esponendole come apprese dalla viva voce dei giocatori. Ciò non sarebbe oggi possibile per numerose varianti del gioco italiano del tarocco; a Bologna, fortunatamente, 'Il tarocco sopravvive in quelle strade dove il tempo si è fermato: le case sanno ancora di tagliatelle, senti parlare in bolognese, la notte non fa paura perché c'è luce e la gente si conosce;...', come attesta lo stesso autore nell'introduzione.

Come si è potuto verificare, la produzione di opere a stampa copre abbastanza bene il periodo di tempo da metà Settecento ad oggi. I trattati originali non sono numerosi: a parte i Capitoli, si hanno soltanto quattro diversi manuali a stampa di Istruzioni sul tarocco bolognese, compresa una lettera relativamente breve. Tuttavia le ristampe piuttosto frequenti ci forniscono un quadro complessivo della situazione non troppo deludente, in particolare se si tien conto del carattere strettamente locale del gioco.

## **APPENDICE**

Capitoli per chi gioca a Tarochino.

1. Primieramente s'avertisce star con rispetto, e modestia.
2. Se nel dare le Carte si scoprisse per accidente qualche Carta non s'incorri in pena veruna. (B8, I3)
3. Chi dirà a monte in cinque Carte, o in diece, non debba voltarsi di altre alla faccia prima che sia risoluto il sì, ol nò altrimenti non conterà. (B9, I4)
4. Chi dirà a monte non possa soggiungere al Compagno altro, che dire ho cattivo, fate a monte, Regolatevi con le vostre, senza mostrare le Carte, chi dirà d'avantaggio non conterà. (B10, I5)
5. Chi darà male le carte non conterà, e dovrà scartarne due, e seguire il Gioco, ma se mancasse una Carta, o più nel mazzo, quale fosse per Terra, o in altro luogo, debba quello, che farà le carte

tornare a riffare mentre se ne accorga, altrimenti non accorgendosi, e giocando il gioco non conterà. (B11A, I6)

6. Chi avrà detto avere scartato non possi fare altra scartata. (B13, I8)

7. Chi giocherà, e non tocchi a lui sia che Carta si vogli, non conterà. (B14, I9A)

8. Chi chiamerà a sminchiare il Compagno, e non stando a lui a giocare non conterà. (B15, I10)

9. Si proibisce il dire chiate, ma solo sminchiate altrimenti non si conterà. (B16, I35A)

10. Chi guarderà alla scartata del Compagno non conterà. (B17, I12)

11. Che nissuno Giocatore, che avrà le sua Carta, e fatto il suo Gioco non possi più parlare, mentre però il Cartaro v'abbi giocato sopra, altrimenti se dirà altro non conterà. (B18, I13)

Seguitano i medesimi Capitoli per chi gioca a Tarochino

12. Chi darà le carte, e vedendo le sue cattive, le schianterà, sia questi obbligato alli Contrari fargli buono il giocho marzo. (B19, I14)

13. Che in alcun tempo non si possa fare se non un gioco solo, come per es. uno giocando tira a sè la Carta, e poscia replicherà non mi date fastidio, non state per me, e simili altrimenti chi contraverà non conterà. (B20, I15)

14. Per vietare ogni inconveniente doverà chi vuole accusare punti mettere in tavola tutto ciò che vorrà segnare altrimenti non se gli farà buono cosa alcuna. Come gli avrà posto in Tavola non sii più obbligato anche richiesto, ne dire cosa abbi accusato. (B21, I16)

15. Chi nell'accusare i punti mostrerà qualsi voglia altra carta di che sorte si sia non conterà. (B22, I17)

16. Chi segnerà più punti, di quelli, che avra accusato non conterà. (B23, I18A)

17. Chi mostrerà le Carte pensando sieno tutte sue, e che non siano, non conterà. (B24, I19)

18. Se duoi Compagni segnassero i punti, che avranno accusato, si debba pigliare li manchi segnati. (B25, I20)

19. Nel giocare la Carta, quando quella sarà spiccata dalla mano non si possi ripigliare indietro. (B26, I22A)

20. Chi farà le Carte e non tocchi a lui come saranno levate, o dall'Avversario sarà detto le dia, debba seguitare a darle. (B27, I23)

21. Quando sarà coperta la p.a mano di carte non si possono più segnare o aggiustare i conti delle partite intorno ai punti delle sequenze. (B28A, I24A)

22. Chi mostrerà Carte pregiudiziali, Ré, Granda, e Regine, e ancora ci fosse cartazza superiore respective, non conterà ancorché gli fosse caduta innavedutamente di mano. (B29, I25)

23. Che nissuno tiri la carta prima che il Compagno abbia giocato e fatto il suo Gioco. (B30A, I34A)

24. Chi in principio di Gioco perderà 200 partitamente e se avrà preso una mano 100.

[Sono indicati i numeri corrispondenti dei capitoli stampati nel manuale del Bisteghi (B) e nelle *Istruzioni* (I). Il numero seguito da A indica che la corrispondente versione a stampa è notevolmente ampliata. Il testo del 24° ed ultimo capitolo è di difficile lettura].

## NOTE

1. M.Dummett, *The Game of Tarot*. Duckworth, London, 1980, pp. 600.

2. Come noto, le minchiate fiorentine sono 97 (56+41trionfi); nelle altre varianti il numero di trionfi è 22 da sommare rispettivamente a 56 carte comuni nel tradizionale tarocco piemontese; a 41 nel tarocco siciliano, in cui si sono avute delle complesse trasformazioni; a 40 nel tarocco bolognese, in cui sono state eliminate le carte dal 2 al 5. A causa del minor numero di carte si è diffuso nell'uso comune il termine di tarocchino siciliano o bolognese. Si deve tuttavia osservare che la classificazione delle numerose varianti di gioco sarebbe in realtà più complessa e dettagliata di quanto esprimibile con le caratteristiche regionali.

3. In un ritratto conservato in Bologna si legge l'iscrizione seguente, nota da tempo ma non molto accreditata dagli esperti (M.Dummett, *op.cit.* p. 67, 316 e fig. 11).  
FRANCESCO ANTELMINELLI CASTRACANI FIBBIA, PRINCIPE DI PISA, MONT-  
GIORI E PIETRA SANTA E SIGNORE DI FUSECHIO, FILIO DI GIOVANNI, NATO  
DI CASTRUCCIO DUCA DI LUCCA, PISTOIA, PISA. FUGITO IN BOLOGNA  
DATOSI A BENTIVOGLI, FU FATTO GENERALISSIMO DELLE ARME BOLOGNE-  
SE ET IL PRIMO DI QUESTA FAMIGLIA CHE FU DETTO IN BOLOGNA  
DALLE FIBBIE, EBBE PER MOGLIE FRANCESCA, FILIA DI GIOVANNI BENTIVOGLI  
INVENTORE DEL GIOCO DEL TAROCCHINO DI BOLOGNA, DALLI XV RIFORMATORI DELLA CITTÀ EBBE  
PER PRIVILEGIO DI PORRE L'ARMA FIBBIA  
NELLA REGINA DI BASTONI E QUELLA DELLA DI LUI MOGLIE NELLA REGINA DI DENARI NATO L'ANNO  
1360 MORTO L'ANNO 1420.

4. Utili informazioni derivano da: E.Orioli "Sulle carte da giuoco a Bologna nel secolo XV" in *Il libro e la stampa II*, (1908), p.109-19; a Bologna le carte sono documentate dal 1405 e la prima menzione di *unum par cartarum a triumphis* risale al 1459. Del 1477 è il contratto dettagliato da cui si possono ricavare notizie significative sulla fabbricazione e vendita di carte e tarocchi; cfr. A.Sorbelli "Un'antica stamperia di carte da giuoco" in *Gutenberg-Jahrbuch* 1940, 189-97.

5. Cfr. L.Frati, *La vita privata di Bologna...Bologna* 1900, p.132-3 e p.184; L.Frati, *Il Settecento a Bologna*. Palermo 1923, p.89-95; Si veda anche P.Marsilli "I Tarocchi nella vita di società, la vita di società nei Tarocchi" in G.Berti, A.Vitali, *I Tarocchi*. Bologna 1987, 95-110.

6. F.Pratesi "Tarocchino Bolognese - Handwritten Documents" in *The Playing-Card*, London, 17 (1989) in corso di pubblicazione.

7. Lo schema di gioco tradizionale del tarocco prevede comunemente un punteggio per le prese cui si aggiungono premi per particolari combinazioni di carte accusabili all'inizio e soprattutto alla fine del gioco: probabilmente, in nessuna variante la parte addizionale acquista l'importanza che ha nel tarocco bolognese. Basta considerare che nel comune gioco a coppie il punteggio in palio per ogni mano è costituito da 6 punti per l'ultima presa, 87 per le carte senza combinazioni ed una quota addizionale per le combinazioni stesse che va da un minimo di 20 ad un massimo di ben 846 punti. Risulta ovvia la tendenza ad accaparrarsi le sequenze di carte di valore e a sviluppare complessi sistemi di segnalazioni per il compagno.

8. Per queste opere è essenziale la bibliografia specifica: A.Lensi, *Bibliografia italiana dei giuochi di carte*. Landi, Firenze 1892. Di questo opuscolo, stampato per nozze, sono sopravvissuti pochissimi esemplari (due nelle biblioteche pubbliche fiorentine); utile quindi la ristampa a cura D.Silvestroni e G.Dossena (Longo, Ravenna 1985).

9. Come noto, si tratta, dopo l'opera più selettiva di F.S.Brunetti, *Giuochi delle minchiate, ombre, scacchi ed altri d'ingegno*. Roma 1747, della prima raccolta italiana di giochi "intelligenti" di società.

10. a) Bologna Per Giuseppe Lucchesini. s.d., pp. 96. (ristampa Lensi 78.1); b) Stamperia di S.Tommaso d'Aquino, Bologna, s.a., in 16.o, pp. 104 (Lensi 79). Può servire un confronto con la terza edizione de *Il giuoco pratico...* di Raffaele Bisteghi: nel 1774 ne furono stampate due versioni praticamente identiche salvo un'aggiunta contenente i *Capitoli del tressette alla moscovita* presente negli esemplari marcati sul frontespizio "Per Giuseppe Lucchesini" (invece che "Stamperia di San Tommaso d'Aquino").

11. [Raffaele Bisteghi] *Il giuoco pratico o sieno capitoli diversi che servono di regola ad una raccolta di giuochi più praticati nelle conversazioni d'Italia*. Bologna, tip. Sassi, 1820, in 16.o, pp. 214 (Lensi 72). Nonostante il piccolo formato, l'uso di caratteri più piccoli ha permesso una notevole compattazione rispetto alle edizioni precedenti delle Istruzioni, che vengono qui riprodotte integralmente costituendo la parte centrale del volume da p. 60 a 143.

12. Di questo libro è pervenuta una copia manoscritta, attualmente a Faenza nella raccolta Vitali, presentata alla mostra ferrarese sul tarocco del 1987. Da diversi indizi il manoscritto sembrerebbe una versione preliminare rispetto all'opera a stampa, di cui non si conoscono edizioni precedenti.



13. *Il Gran Giuoco Del Tarocco. Giuoco di predizione, il migliore e più completo, eseguito con le carte egiziane, e sulla base delle antiche regole degli Egizi. Seconda ediz. illustrata, riveduta ed ampliata con note storiche ed esempi.* Tipografia Luigi Perna e C., Bologna, [1919], pp. 55. Interessante la nota a p. 3, dopo un invito ad acquistare il mazzo di tarocchi presso i tabaccaia o l'Intendenza di Finanza: "Si tenga ben presente nel richiedere il mazzo delle carte di specificare "carte del Tarocco Francese di N.78 carte" perché esiste anche il Tarocco bolognese che è composto di un numero minore di carte, e che al caso nostro non serve affatto." Può apparire curioso il fatto che proprio il tarocco bolognese fu precocemente usato in pratiche cartomantiche (F.Pratesi, *L'As de Trèfle* n° 37, Paris 1989, in stampa).

14. D.Scorzoni "Il tarochino bolognese..." in *Pergiuoco* vol.5, n. 5-6, 1984, p.89-90; G.Dossena, *Giochi di carte italiani.* Mondadori, Milano 1984, p.136-147.